



Emanuela Borgia

## Note su evergetismo e committenza nella Cilicia romana

La Cilicia, a differenza di altre aree dell'Asia Minore, è rimasta quasi al margine degli studi inerenti i processi e le dinamiche di sviluppo urbanistico delle città in età imperiale<sup>1</sup> ed è stata trascurata per quanto concerne i connessi fenomeni di evergetismo che caratterizzarono in maniera diffusa la presenza romana in Oriente, pur se in maniera variabile a seconda dei periodi e delle aree geografiche<sup>2</sup>. Nel caso della Cilicia si constata, a seconda delle aree geografiche, una differenziazione nell'impostazione delle città<sup>3</sup>, cui consegue anche, naturalmente, un diverso approccio con le opere pubbliche da parte dei committenti.

L'analisi dettagliata dei documenti epigrafici può ovviare, per lo meno in parte, all'insufficienza dei dati archeologici di cui si è detto, consentendo di ricostruire - pur se in maniera ancora parziale e destinata a continui aggiornamenti e revisioni grazie al prosieguo delle ricerche sul campo - le modalità dei processi di abbellimento delle città. In Cilicia le fonti epigrafiche relative ad atti di evergetismo sono nel complesso decisamente esigue e limitate (fig. 1), soprattutto se paragonate all'ampio novero di testi noti per altre regioni dell'Asia Minore: ne consegue la possibilità di tracciare un quadro meno completo e comunque inficiato dalla scarsa rappresentatività numerica dei testi pervenuti. Un ulteriore limite da tenere in considerazione, valido in Cilicia forse più che altrove, è la grande casualità e disomogeneità al livello geografico dei ritrovamenti epigrafici che spesso sono più cospicui per centri di minore importanza, mentre scarseggiano per le grandi città a continuità di vita e soggette da sempre a fenomeni di spoliazione o di reimpiego dei

<sup>1</sup> Tra le principali ricerche a carattere generale, si segnalano quelle di HELLENKEMPER 1980; HELLENKEMPER, HILD 1986 e HILD, HELLENKEMPER 1990 (per la fase bizantina), con bibliografia. Cf. anche SPANU 2003a. Solo in tempi recenti si è manifestata una rinascita di interesse in questa direzione, ma studi scientifici di dettaglio sono ancora carenti e molti aspetti relativi all'origine dei centri urbani e al loro sviluppo diacronico rimangono tuttora da chiarire; ciò è dovuto altresì alla sporadicità e puntualità delle ricerche topografiche approfondite e alla relativa rarità di scavi estensivi nella regione. Attualmente in Cilicia indagini archeologiche di carattere estensivo sono state svolte, o sono ancora in corso, in un numero esiguo di siti di età ellenistica o romana: Elaiussa Sebaste (per cui si vedano: EQUINI SCHNEIDER 1999, EQUINI SCHNEIDER 2003 e, per gli aggiornamenti sulle più recenti campagne di scavo, i resoconti annuali editi sui Kazı Sonuçları Toplantısı), Kelenderis (ZOROĞLU 1994 e i resoconti annuali editi sui Kazı Sonuçları Toplantısı), Soloi-Pompeioupolis (i risultati preliminari degli scavi, diretti a partire dal 2000 da R. Yağcı, sono pubblicati annualmente sui Kazı Sonuçları Toplantısı) e Nagidos (DURUGÖNÜL 2007).

<sup>2</sup> Un riesame analitico dei diversi aspetti connessi all'evergetismo municipale ed alla committenza dei singoli monumenti nelle province dell'Asia Minore è stato curato da WINTER 1996 e da BARRESI 2000 e 2003 (in part. 545-8), i quali tuttavia prendono in esame solo marginalmente la Cilicia.

<sup>3</sup> *In primis* si deve ribadire la ben nota divergenza, peraltro già ampiamente evidenziata in antico (Strabo, XIV, 4, 2; 5, 1; Ptol., V, 5, 3; 5, 8), tra la regione orientale (Cilicia *Pedias*), più favorevole alla nascita di estesi centri urbani con pianificazione regolare, e quella occidentale (Cilicia *Tracheia*), dove si assiste al sorgere di insediamenti generalmente di minore entità, il cui sviluppo fu comunque maggiormente condizionato dall'orografia. Un'ulteriore diversificazione, più nettamente avvertibile in Cilicia *Tracheia* ma non esclusiva di questa zona, intercorre tra i centri abitati ubicati sulla costa o lungo le grandi vie di comunicazione (quali fiumi o passi montani) e quelli che si svilupparono nelle aree montuose interne.



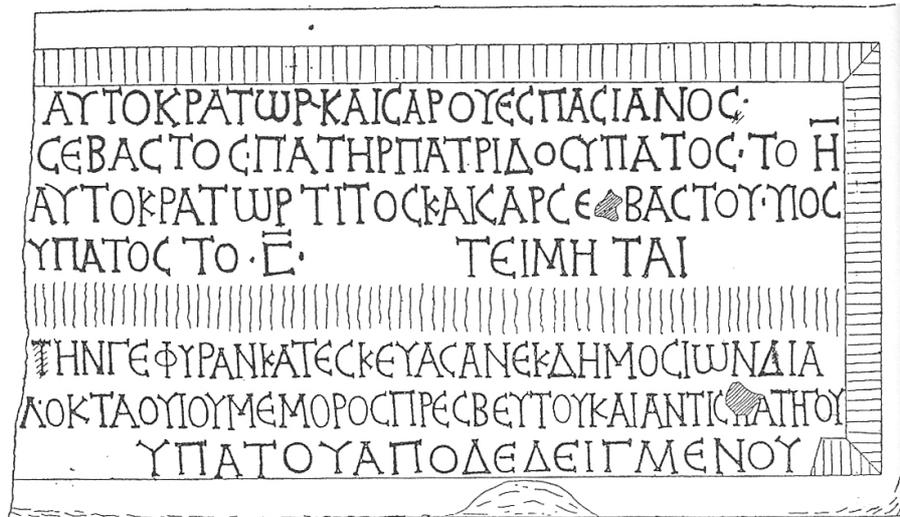


Fig. 2 – Copia dell'iscrizione del ponte di Seleukeia sul Kalykadnos (KEIL, WILHELM 1931, fig. 10).

ma in alcuni casi anche da privati<sup>5</sup>. Ricordiamo in particolare il ponte di Seleukeia sul Kalykadnos eretto da Vespasiano e Tito (fig. 2)<sup>6</sup>, l'acquedotto di Anazarbos in onore di Domiziano (fig. 3)<sup>7</sup>, il tempio di Domiziano venerato come Dionysos Kallikarpos sempre ad Anazarbos<sup>8</sup>, un'edicola eretta per Vespasiano, Tito e Domiziano a Lamos<sup>9</sup>, il tempio di Traiano ed un altro edificio in onore del medesimo imperatore a Iotape (fig. 4)<sup>10</sup>, il teatro di Diokaisareia in onore di Marco Aurelio e Lucio Vero (fig. 5)<sup>11</sup>, nonché il portico colonnato lungo la fronte del porto settentrionale di Elaiussa Sebaste (fig. 6)<sup>12</sup> e l'acquedotto di Olba (fig. 7)<sup>13</sup>, dedicati entrambi a Settimio Severo e Caracalla. In età successiva le opere pubbliche imperiali si rarefanno, come del resto in generale le azioni di evergetismo, ma non mancano esempi, databili tra la fine del III e il IV se-

<sup>5</sup> La relativa scarsità di documenti non implica ovviamente che l'intervento del potere centrale in Cilicia fosse più limitato che altrove, ma si spiega principalmente per le sopra citate ragioni di casualità di conservazione dei testi e dei relativi edifici. Sono soprattutto i grandi centri urbani di età romana (Tarsos, Anazarbos, Seleukeia sul Kalykadnos etc.) ad avere subito maggiori deprezzazioni e di conseguenza ad aver restituito un esiguo numero di epigrafi. Non si considerano in questa sede le basi di statua dedicate ad imperatori, a meno che queste non abbiano un diretto e chiaro rapporto con edifici per il culto imperiale.

<sup>6</sup> Il ponte, tuttora esistente e recentemente restaurato in maniera molto invasiva, è ubicato a nord della città e consente l'attraversamento del fiume Kalykadnos. Per l'iscrizione (trasferita a Smirne ed ivi dispersa nell'incendio del 1922), nella quale si ricordava l'intervento diretto del governatore della provincia *Loukios Oktaouios Memor*, si vedano CAGNAT 1906, n. 840; KEIL, WILHELM 1931, 6, fig. 10, nt. 1; RÉMY 1989, 341-2, n. 300; HAGEL, TOMASCHITZ 1998, 357, n. 54; cf. BARRESI 2003, 547.

<sup>7</sup> L'acquedotto, di cui si conservano diverse arcate a nord della città, fu dedicato negli anni 90-91 d.C. dal *demos* della città a Domiziano. GOUGH 1952, 149; SAYAR 2000, 30, n. 20; cf. BARRESI 2003, 545.

<sup>8</sup> Il tempio non è stato ancora identificato con certezza sul terreno, ma dovrebbe essere datato agli anni 92-93 d.C. Per l'iscrizione, KEIL, WILHELM 1915, 55-8; SAYAR 2000, 30-1, n. 21; cf. BARRESI 2003, 545.

<sup>9</sup> BEAN, MITFORD 1962, 208-9, n. 32; AE 1963, n. 11; HAGEL, TOMASCHITZ 1998, 15, n. 11; cf. BARRESI 2003, 547.

<sup>10</sup> La dedica del *naos* e della statua posta al suo interno sono commemorate da un'iscrizione incisa su una base di statua, vista da Heberdey e Wilhelm davanti alla porta di accesso alla cella del tempio. HEBERDEY, WILHELM 1896, 148, n. 250; CAGNAT 1906, n. 831; AE 1965, n. 319; HAGEL, TOMASCHITZ 1998, 127, n. 9.

Un'altra iscrizione dedicata a Traiano è incisa su un architrave pertinente ad un edificio nella parte alta della città: la dedica è posta dal *demos* per intercessione del governatore della provincia *Markos Pompeios Makreinos*. Cf. PARIBENI, ROMANELLI 1914, col. 182, n. 127; BEAN, MITFORD 1965, 26-7, n. 30; HAGEL, TOMASCHITZ 1998, 128, n. 13; cf. BARRESI 2000, 545.

<sup>11</sup> L'iscrizione è incisa su un fregio-architrave pertinente alla scena del teatro e si data agli anni 164-165 d.C. HICKS 1891, 64, n. 52; CAGNAT 1906, n. 847; cf. BARRESI 2003, 547 (il quale tuttavia riferisce erroneamente la dedica al solo Marco Aurelio).

<sup>12</sup> Il portico è tuttora (2008) in corso di scavo ad opera della Missione Archeologica Italiana ad Elaiussa Sebaste dell'Università "Sapienza" di Roma, diretta dalla prof. Eugenia Equini Schneider. Differentemente da quanto ipotizzato nella prima edizione del testo (BORGIA, SAYAR 1999, 327-8, n. 1), che risale peraltro ad un'epoca precedente all'inizio delle indagini nell'area, sembra più plausibile ritenere che l'iscrizione sia *in situ*.

<sup>13</sup> L'acquedotto, di cui sono preservate alcune arcate, è una costruzione imponente che attraversa la valle ubicata a nord-est dell'acropoli di Olba. Per l'iscrizione, incisa sul lato meridionale di uno dei piloni, HICKS 1891, 269-70, n. 71; HEBERDEY, WILHELM 1896, 90-1, n. 169; CAGNAT 1906, n. 848; HAGEL, TOMASCHITZ 1998, 331, n. 38.



Fig. 3 – Un tratto dell'acquedotto a nord della città di Anazarbos.



Fig. 5 – Particolare dell'iscrizione dedicatoria della scena del teatro di Diokaisareia in onore di Marco Aurelio e Lucio Vero.

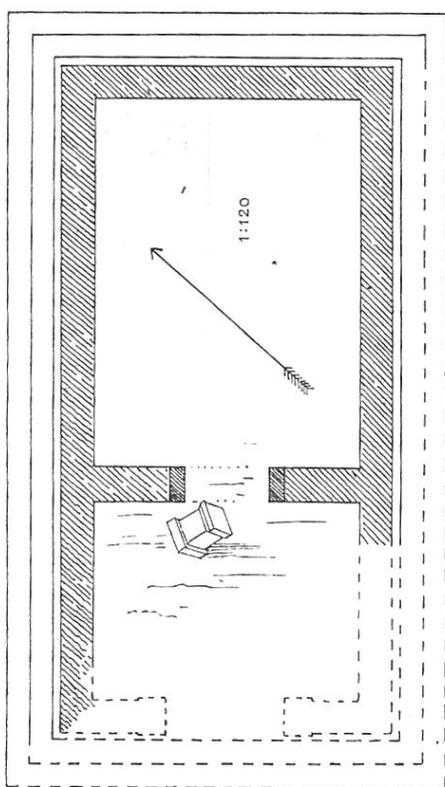


Fig. 4 – Schizzo planimetrico del tempio di Traiano a Iotape (HEBERDEY, WILHELM 1896, 148).



Fig. 6 – Il portico colonnato lungo il porto settentrionale di Elaiussa Sebaste: particolare della dedica a Settimio Severo e Lucio Vero.



Fig. 7 – L'acquedotto di Olba, dedicato a Settimio Severo e Caracalla.



Fig. 8 – Veduta generale dell'area dell'agora di Kestros; sullo sfondo il tempio di Vespasiano.



Αὐτοκράτορα Καίσαρα, θεοῦ Τραϊανοῦ  
Παρθικοῦ υἱόν, θεοῦ Νέρουα υἱονόν,  
Τραϊανόν Ἀδριανόν Σεβαστόν, τὸν  
κύριον καὶ εὐεργέτην τῆς οἰκουμένης,  
ὁ δῆμος

Fig. 9 – L'iscrizione in onore di Adriano, nel tempio sud dell'agora di Kestros.

colo d.C., come l'*ergon* non identificabile realizzato dalla *polis* di Lamos in onore di Gallieno<sup>14</sup> e le strutture difensive erette a Hierapolis Kastabala<sup>15</sup>, Anemourion<sup>16</sup> e a Korasion<sup>17</sup>.

Un discorso a parte meritano i due piccoli *Sebasteia* che si affacciano sull'agora di Kestros (fig. 8), l'uno destinato al culto dei membri della famiglia imperiale da Vespasiano ad Adriano, l'altro per Antonino Pio e probabilmente anche per alcuni dei suoi successori<sup>18</sup>: nel tempio meridionale, attribuito a Vespasiano, si conservano infatti diverse basi di statua iscritte, poste dal *demos* o dalla *boule* e dal *demos* di Kestros in onore di Vespasiano, Tito, Nerva, Traiano, Adriano (fig. 9), Adriano e Sabina; il tempio settentrionale ha restituito una dedica ad Antonino Pio ed una a Commodo. Si tratta di un programma celebrativo e monumentale molto ben pianificato, nonostante la scarsa vistosità degli edifici templari, che al momento non trova confronti in Cilicia<sup>19</sup>.

Infine, a testimonianza degli interventi evergetici del potere centrale nella costruzione o ricostruzione di monumenti, non si possono omettere gli indizi desumibili dalle emissioni monetali, soprattutto per quanto

<sup>14</sup> L'epigrafe, rinvenuta in reimpiego in una struttura tarda, è databile agli anni 260-268 d.C. grazie alla menzione del governatore della provincia *M. Aurelios Tarianos Tamannis*. PARIBENI, ROMANELLI 1914, 167-9, n. 116; BEAN, MITFORD 1962, 207-8, nt. 40; HAGEL, TOMASCHITZ 1998, 14, n. 6.

<sup>15</sup> L'iscrizione commemora la costruzione delle mura nel 398 d.C. DUPONT-SOMMER, ROBERT 1964, 28-9.

<sup>16</sup> Per l'iscrizione di *Matronianus, comes Isauriae*, cf. ALFÖLDI-ROSENBAUM 1972; MERKELBACH 1973, 174.

<sup>17</sup> L'iscrizione (oggi perduta), in una tabella sopra la porta orientale delle mura, ricordava la realizzazione di un'*ergon* non meglio definito da parte del governatore della provincia di Isauria *Flaouios Ouranios*. BEAUFORT 1817, 230 (mancante della sesta riga); *CIG* 4430; LANGLOIS 1861, 194; HICKS 1891, 258-9, n. 31; HAGEL, TOMASCHITZ 1998, 170, n. 1.

<sup>18</sup> Il contesto epigrafico dell'agorà di Kestros, con i due templi del culto imperiale, è stato edito frammentariamente. Si vedano in merito BEAN, MITFORD 1962, 211-2, nn. 36-7 (Antonino Pio); BEAN, MITFORD 1970, 155-61, nn. 159 (Vespasiano), 160 (Tito), 161 (Nerva), 162 (Traiano), 163 (Adriano), 164 (Adriano e Sabina), 165 (Commodo); per una riedizione complessiva dei testi cf. HAGEL, TOMASCHITZ 1998, 146-50, nn. 2 (Antonino Pio), 3 (Antonino Pio), 12 (Vespasiano), 13 (Vespasiano), 14 (Tito), 15 (Nerva), 16 (Nerva), 17 (Traiano), 18 (Adriano e Sabina), 19 (Commodo). QUADRINO 2007, 12-20 presenta brevemente un'iscrizione inedita in onore di Adriano, proveniente sempre dal tempio di Vespasiano. Per un ulteriore testo inedito, dedicato a L. Elio Cesare, cf. SPANU in preparazione. Per il contesto archeologico si vedano: TOWNSEND, HOFF 2005, 131-2. Cf. anche BARRESI 2003, 546.

Un altro edificio dedicato a Traiano e a Zeus Megas, molto probabilmente anche in questo caso un tempio, è documentato da un'iscrizione incisa su una colonna rinvenuta a circa 2 km a sud di Kestros lungo la costa: il testo ricorda la dedica di quattro colonne scanalate, di una porta in ferro, di un'immagine di culto, di tre crateri e degli aspersori. PARIBENI, ROMANELLI 1914, 150, n. 110; BEAN, MITFORD 1962, 212; BEAN, MITFORD 1965, 31, pl. VII, 2; HAGEL, TOMASCHITZ 1998, 145, n. 1; cf. BARRESI 2003, 546.

<sup>19</sup> Un confronto si può istituire, ad esempio, con il piccolo *Sebasteion* di Boubon in Licia, per il quale cf. INAN 1994.

concerne alcune delle cosiddette greche imperiali che presentano sul verso raffigurazioni di edifici<sup>20</sup>. Pur se con le dovute cautele e tenendo conto delle ovvie limitazioni nelle informazioni contenute nelle brevi legende, è chiaro che la volontà di rappresentare monumenti come l'arco di Diokaisareia<sup>21</sup> o alcuni templi (quali il decastilo singolo o i due templi di Tarsos sul cui architrave compare l'iscrizione *Koinos Kilikias*<sup>22</sup>) sul verso di monete recanti sul *recto* l'effigie dell'imperatore assuma valenze plurime, ma essenzialmente costituisca la diretta e chiara celebrazione della realizzazione o nel rinnovamento di grandi opere pubbliche nelle città.

In sintesi quindi l'evergetismo imperiale - diretto o indiretto - in Cilicia, così come altrove, fu indirizzato prevalentemente nella costruzione di strutture di pubblica utilità (ponti, acquedotti, strade) e, meno frequentemente, di opere accessorie (teatri, portici); numerosi sono inoltre i monumenti celebrativi del culto imperiale<sup>23</sup>. Le ragioni che sono alla base di iniziative di tal genere sono ben note, rientrando negli interessi del potere centrale promuovere l'*utilitas* oltre al *decor* e contribuire allo sviluppo delle città laddove le finanze locali non fossero sufficienti; peraltro opere ingegneristiche di alto livello necessitavano di conoscenze tecniche specifiche e di manodopera specializzata che spesso era difficilmente reperibile in provincia. In effetti in una sola circostanza in Cilicia l'imperatore figura in prima persona - in nominativo - come committente di un monumento, ossia nell'epigrafe del ponte di Seleukeia sul Kalykadnos<sup>24</sup>. Sono invece quasi sempre la *polis* e/o il *demos* a farsi carico della realizzazione delle opere in nome dell'imperatore (come nel caso dell'acquedotto di Anazarbos<sup>25</sup> e di quello di Olba<sup>26</sup>), il che spesso però sottintende comunque una partecipazione imperiale: basti ricordare ad esempio che l'acquedotto di Anazarbos, dedicato dal *demos* della città a Domiziano, viene definito nell'epigrafe stessa "*sebastos*". Per quanto concerne i *Sebasteia*, edifici a carattere prettamente autocelebrativo, essi sono sovente eretti grazie alle autorità locali o anche alla benemerenzia di committenti privati.

Non stupisce il fatto che molti dei committenti locali artefici di opere pubbliche siano investiti, tra le altre cariche, del sacerdozio del culto imperiale, ad indicazione evidente del particolare legame personale con il *princeps*; molti di essi godevano inoltre, proprio grazie alla manifesta fedeltà a Roma, della cittadinanza romana. A Seleukeia il primo governatore della nuova provincia di Cilicia, *Loukios Oktaouios Memor*, funge da tramite per il finanziamento del ponte eretto nel 76-77 d.C. *ek dēmosiōn*; al medesimo governatore si deve, un anno più tardi, la dedica di un'edicola in onore dei tre membri della *gens* flavia a Lamos<sup>27</sup>. Assai significativo in proposito appare anche il caso del tempio di Domiziano ad Anazarbos, la cui costruzione fu finanziata a proprie spese da due cittadini romani, padre e figlio - *Loukios Oualerios Niger* e *Loukios Oualerios Ouaros Pollion* della tribù Collina - demiurgi, sacerdoti della dea Roma e, il secondo, anche sacerdote del divo Tito; l'inaugurazione dell'edificio fu però espletata dal governatore della provincia *Kointos Gellios Longos* (92-93 d.C.), la cui presenza evidentemente contribuiva a conferire la debita ufficialità all'evento<sup>28</sup>. Sempre ad un governatore provinciale, *Antonios Balbos*, in carica probabilmente negli ultimi anni del II sec. d.C., si deve la realizzazione di un *tristoon* nel Mousaion di Klaudioupolis<sup>29</sup> e di un edificio non specificato a Charadros<sup>30</sup>.

<sup>20</sup> Il tema delle raffigurazioni architettoniche sulle "greche imperiali" della Cilicia è stato recentemente ripreso in esame in tutti i suoi aspetti da SPANU 2003b, a cui si rimanda per la bibliografia precedente.

<sup>21</sup> SPANU 2003b, 526, n. 53 (con bibliografia).

<sup>22</sup> SPANU 2003b, 529-30, nn. 82; 84-87 (con bibliografia).

<sup>23</sup> Per il problema dell'evergetismo imperiale e dell'attribuzione effettiva all'imperatore di un'opera pubblica, cf. WINTER 1996, 68-93; BARRESI 2000, 330.

<sup>24</sup> Supra N. 6. Cf. WINTER 1996, 150.

<sup>25</sup> Supra N. 7. Cf. WINTER 1996, 73.

<sup>26</sup> Supra N. 13.

<sup>27</sup> RÉMY 1989, 342.

<sup>28</sup> RÉMY 1989, 342.

<sup>29</sup> L'epigrafe, incisa su un architrave, è oggi perduta. Cf. STERRETT 1888, 8-9, n. 4; CAGNAT 1906, n. 822; BEAN, MITFORD 1970, 235-6; HAGEL, TOMASCHITZ 1998, 158, n. 1.

<sup>30</sup> HOMOLLE 1899, 589-92; CAGNAT 1906, n. 838; RÉMY 1989, 350, n. 310; HAGEL, TOMASCHITZ 1998, 61, n. 2.

Si conferma quindi per la Cilicia una tendenza ampiamente diffusa, che vede l'influenza diretta dei governatori per la promozione di iniziative edilizie e monumentali nelle città provinciali: tale procedimento era da un lato finalizzato ad evitare lo sperpero di denaro pubblico in opere di scarsa utilità e dall'altro allo scopo di valutare con attenzione le reali esigenze locali, segnalandole poi al potere centrale ed ottenendone l'autorizzazione e l'eventuale contributo finanziario<sup>31</sup>.

Se quindi la presenza dell'imperatore in prima persona è sostanzialmente eccezionale e le dediche poste dalla collettività sono incentrate tutte (per un totale di 14 testi) all'erezione di monumenti in onore dell'imperatore stesso, per quanto concerne l'evergetismo privato si può delineare un quadro più vario e diversificato, sia geograficamente che finanziariamente. Non stupisce il fatto che nelle principali città della regione, a fianco degli interventi edilizi imperiali o promossi da alti funzionari dello stato, si susseguono numerose iniziative promosse da privati, membri della classe borghese medio-alta, che individuavano nei grandi centri il palcoscenico ideale per manifestare il proprio impegno civico e la propria ricchezza. Si tratta quasi esclusivamente di personaggi di origine locale, di cui non sono noti particolari legami con il potere centrale, ma che evidentemente possedevano patrimoni adeguati per finanziare opere di grande importanza<sup>32</sup>. In effetti l'evergetismo, pur se mascherato da atto di generosità, in sostanza costituiva per i notabili il mezzo principe attraverso cui mostrare la propria devozione nei confronti delle città e di conseguenza per emergere anche di fronte alle autorità superiori.

Ciò nondimeno l'evergetismo privato non si limitò ai grandi centri urbani ed alle città medio-grandi, ma manifestò il proprio impegno anche in luoghi con minore visibilità, come i piccoli insediamenti rurali delle regioni interne, pur se in dimensioni ridotte per impatto monumentale e sotto il profilo economico. I committenti sono di norma personalità di spicco della borghesia locale, la cui onomastica rivela talora l'integrazione nella classe dirigente romana, ma più spesso richiama, con nomi di origine indigena o greca, un forte legame con il territorio<sup>33</sup>. Gli evergeti dedicano a proprie spese edifici o più sovente solo parti di essi, spesso nell'esercizio di funzioni sacerdotali: degno di nota è il fatto che l'oggetto delle benemeranze coincida quasi sempre con edifici a carattere religioso, quali templi, grotte sacre, edicole, sacelli, le cui caratteristiche non solo architettoniche ma anche culturali - per quanto è dato comprendere - rispondono ad esigenze prettamente indigene poi assimilate nell'ambito della religiosità greco-romana.

La natura e le caratteristiche di tali luoghi di culto sono descritte in maniera esplicita in un'iscrizione relativa ad un santuario dedicato ad Athena nella località di Tages, ubicata verosimilmente nell'alta valle del fiume Kalykadnos<sup>34</sup>: il testo riferisce delle opere compiute da un tale *Dionysodoros* figlio di *Theagenes* che spese 50 denari per la realizzazione della statua della dea e per il timpano con l'epigrafe commemorativa, ma dedicò anche tutta una serie di altre "infrastrutture" all'interno del santuario, tra cui il *naos*, la doratura, la statua in marmo pario rivestita d'oro, la base dell'altare, la scala di accesso - che doveva essere impervio, trattandosi verosimilmente di un santuario almeno in parte rupestre - e la porta dell'ingresso. Le caratteristiche del luogo di culto descritto richiamano anche quelle di alcuni santuari semirupestri tipici della zona compresa tra i fiumi Kalykadnos e Lamos. Ricordiamo ad esempio gli edifici sacri nelle località minori del territorio interno di Elaiussa Sebaste, Çatiören (fig. 10) e Yapılın o Yapılıkaya (figg. 11-12)<sup>35</sup>, dove tra la fine del I e gli inizi del III sec. d.C. si susseguono piccoli interventi evergetici quasi esclusivamente ad opera

<sup>31</sup> Fondamentale in proposito è, ad esempio, la testimonianza di Plinio il Giovane, nelle lettere a Traiano scritte durante il suo proconsolato in Bithynia: *Ep. X*, 37; 41-42; 90, 98. Per l'analisi di alcuni aspetti in merito alla funzione di mediatori dei governatori provinciali per la realizzazione delle opere pubbliche: WINTER 1996, 149-155; BARRESI 2000, 317-8.

<sup>32</sup> Dato il relativo ritardo con cui prese l'avvio l'evergetismo in Cilicia, vi è completamente assente quella fase che caratterizzò altre province asiatiche tra l'età augustea e quella neroniana e che vide tra i promotori di opere pubbliche soprattutto membri dell'*entourage* imperiale. Cf. BARRESI 2000, 322-8.

<sup>33</sup> L'onomastica dei committenti privati è estremamente varia: alcuni di essi hanno nomi romani, talora addirittura i *tria nomina* con menzione della tribù, altri recano nomi greci o forme onomastiche locali spesso miste a forme greche. Per alcune note sull'onomastica nella regione di Korykos ed Elaiussa Sebaste, cf. BORGIA 1999.

<sup>34</sup> L'*editio princeps* del testo si deve a KEIL, WILHELM 1915, 22-30 (=HAGEL, TOMASCHITZ 1998, 371, n. 124); per ulteriori note critiche, v. ROBERT 1946, 163-7.

<sup>35</sup> I due siti, di cui si ignora il nome antico, sono ubicati lungo tracciati stradali antichi che da Elaiussa Sebaste conducevano nelle valli interne. DURUGÖNÜL 1989, 15-9 (Yapılıkaya); HILD, HELLENKEMPER 1990, 224-5 (Çatiören); 459 (Yapılıkaya).



Fig. 10 – Il tempio di Hermes a Çatiören.



Fig. 11 – I due elementi pertinenti al frontone dei propilei del santuario rupestre di Yapilikaya.

Moira, anch'esso con la statua di culto.

Entrando nel merito delle spese relative alla costruzione o ricostruzione degli edifici in Cilicia, assai raramente se ne può quantificare l'entità economica, data la rarità di indicazioni specifiche nei testi epigrafici. Nel tempio di Antonino Pio a Kestros si trovavano due basi di statua, l'una che riferiva di una spesa di 1000

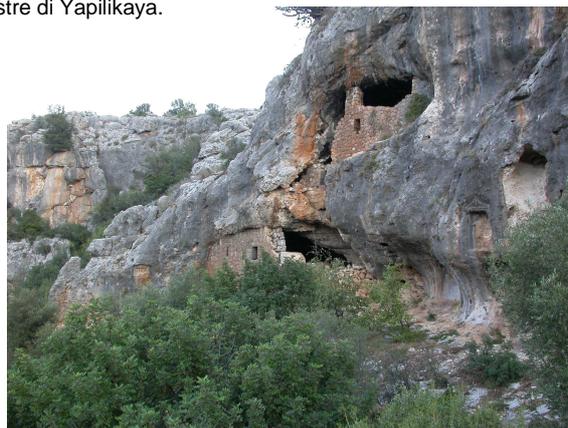


Fig. 12 – Veduta generale del sito di Yapilikaya.

di sacerdoti e sacerdotesse, membri di famiglie locali emergenti, che dedicano parti di edifici sacri (gradini, sedili, una cucina, il pronao di Hermes) o si occupano del rifacimento di strutture che versano in cattive condizioni. Tali personaggi devono essere di origine locale, data anche la peculiarità del culto verso il quale investono i propri interessi, anche se in alcuni casi essi recano nomi romani: solo *Loukios Maitennios Longeinos*, figlio di Tito, della tribù Collina, è certamente cittadino romano<sup>36</sup>; lo è forse anche *Pomponios Nigeros*, ma non lo è sicuramente *Menodotos*<sup>37</sup>. Non irrilevante ai fini della ricostruzione del quadro storico-sociale ed economico è il fatto che si tratti in tutti i casi di interventi di portata limitata, evidentemente legati ad investimenti non cospicui, ma comunque ritenuti importanti al livello locale e pertanto degni di menzione.

Di diversa entità è l'intervento evergetico congiunto di *Kendeas* e della moglie *Mas a lotape*, in Cilicia *Tracheia* occidentale (fig. 13)<sup>38</sup>: al marito si deve la realizzazione del tempio di Poseidon e della relativa statua bronzea, nonché di terme pubbliche e forse di un ginnasio, mentre la moglie eresse un tempio dedicato alla

<sup>36</sup> Per l'iscrizione di Yapilın: HICKS 1891, 237, n. 20; CAGNAT 1906, 868; HAGEL, TOMASCHITZ 1998, 156–7, n. 6. Cf. DURUGÖNÜL 1989, 18, n. 4, figg. 4a-b.

<sup>37</sup> Per le iscrizioni di Çatiören: HICKS 1891, 232–3, nn. 13-14; HAGEL, TOMASCHITZ 1998, 156–7, nn. 3, 7.

<sup>38</sup> Nonostante alcune piccole varianti nella lettura del testo nelle differenti edizioni, le benemerenze dei due personaggi sono chiare. *CIG* 4411a; HULA 1902, 204; CAGNAT 1906, n. 833a; PARIBENI, ROMANELLI 1914, 175–7, n. 121; BEAN, MITFORD 1965, 25, n. 29a; HAGEL, TOMASCHITZ 1998, 122, n. 1a. Cf. BARRESI 2003, p. 545.

denari, una *summa honoraria* (i proventi di una ginnasiarchia) fornita da un tal *Orontes*, l'altra relativa a soli 70 denari messi a disposizione da *Moutes*<sup>39</sup>: l'accentuata discrepanza economica tra le due opere è difficilmente spiegabile, ma si potrebbe eventualmente suggerire che nel primo caso si trattava di una statua in bronzo e nel secondo di una in pietra. Per il timpano del santuario di Athena a Tagai il dedicante *Dionysodoros* figlio di *Teagenes* spese una somma pari a 50 denari; a lotape *Kendeas* spese per le terme pubbliche 1025 denari e 1005 denari d'argento per ginnasiarchie<sup>40</sup>.

Più spesso, pur non essendo espressa l'entità economica precisa, viene esplicitamente indicata la fonte di finanziamento o l'ente erogante i fondi per le spese. Allo stato attuale delle conoscenze due soli sono gli edifici noti - il ponte vespasiano a Seleukeia sul Kalykadnos e l'acquedotto domiziano di Anazarbos - costruiti per volontà diretta dell'imperatore e quindi con finanziamento imperiale, nel secondo caso forse con una compartecipazione della città alle spese. L'acquedotto severiano di Olba venne eretto invece grazie al lascito di un privato cittadino, *Herakleides*. A Hierapolis Kastabala una statua per il governatore *Markos Domitios Oualerianos* fu eretta con i fondi del santuario di Artemide<sup>41</sup>, mentre altre statue con le rispettive basi si devono al lascito testamentario di un tal *Diogenes*<sup>42</sup>.

Per la maggior parte degli altri testi, indipendentemente dal tipo o dall'entità dell'opera eseguita, si manifesta l'orgoglio del dedicante, nonché finanziatore dell'impresa, che esplicita come essa sia stata realizzata *ek tōn idiōn*, formula che ricorre essenzialmente per i dedicanti privati anche qualora siano nell'esercizio di cariche pubbliche civili o religiose, mentre in un solo caso appare in riferimento alla *polis*<sup>43</sup>.

Il riesame analitico dei documenti epigrafici concernenti attività di evergetismo in Cilicia dimostra comunque che nella regione l'iniziativa sia pubblica che privata verso le opere pubbliche prese l'avvio con un relativo ritardo rispetto alle altre province dell'Asia Minore, dove azioni evergetiche ad ampio raggio abbondavano sin dall'età augustea e giulio-claudia. Unica eccezione, peraltro di notevole rilievo, è il monumento dedicato ad Elaiussa Sebaste da Antioco IV di Commagene, a cui fu affidato il controllo di parte della *Tracheia* negli anni compresi tra il 38 e il 72 d.C.: non ne conosciamo purtroppo l'esatta natura (facciata monumentale di un edificio pubblico o sacro, portico?), dal momento che è stato rinvenuto fuori contesto in frammenti destinati al reimpiego<sup>44</sup>.

In Cilicia la prima concentrazione di interventi edilizi, tutti di una certa entità ed importanza, risale quindi all'età flavia, il che costituisce la naturale e logica conseguenza dell'istituzione e riorganizzazione



Fig. 13 – lotape, iscrizione in onore di *Kendeas* e *Mas*.

<sup>39</sup> Supra N. 18.

<sup>40</sup> Supra N. 38.

<sup>41</sup> CAGNAT 1906, n. 904.

<sup>42</sup> HICKS 1890, 247–8, n. 18; CAGNAT 1906, n. 900.

<sup>43</sup> Supra N. 14.

<sup>44</sup> Per l'iscrizione di Antioco IV di Commagene si vedano: BORGIA, SAYAR 2003, 528–32 e, per un'analisi più approfondita, BORGIA in preparazione; cf. SEG 52, 1462 bis; SEG 53, 1730.

effettiva della provincia sotto Vespasiano<sup>45</sup>. D'altronde in questa fase si assiste, in tutta l'Asia Minore, ad una discreta crescita numerica delle opere di monumentalizzazione, quasi sempre promosse da membri delle élites locali che oramai si sentono investite di obblighi civici ben precisi. Nel II secolo d.C., sin dall'età adrianea, ma soprattutto nella seconda metà del secolo, si verifica una vera e propria esplosione delle attività di evergetismo in maniera conforme con tutto il contesto microasiatico: in Cilicia il massimo fulgore è concentrato soprattutto durante il regno di Marco Aurelio e Lucio Vero; l'età severiana vedrà ancora un'ultima serie cospicua ed imponente di opere pubbliche, soprattutto di carattere utilitario, ed il completamento di eventuali progetti già intrapresi. Solo rifacimenti, restauri e sporadiche nuove costruzioni caratterizzeranno il periodo successivo, nel quale si registra, alla stregua di quanto accade un po' in tutta l'Asia Minore, una netta rarefazione delle costruzioni erette *ex novo*. In Cilicia (a questo punto già ripartita in Cilicia ad est ed Isauria ad ovest) l'ultima grande fase di attività edilizie, promossa dal potere centrale tramite i governatori provinciali, risale al periodo di instabilità politica della fine del IV secolo d.C., quando sono individuabili interventi finalizzati al rifacimento o alla costruzione di mura e strutture difensive. Nel V secolo d.C. viene restaurato l'acquedotto che dal fiume Lamas portava l'acqua ad Elaiussa Sebaste, ad opera del *comes Illos*<sup>46</sup>.

In conclusione l'esame dettagliato dell'evergetismo nella provincia romana di Cilicia sembra confermare la polivalenza degli aspetti racchiusi in un fenomeno così vario e complesso, diversificato nello spazio e nel tempo. Oltre alle questioni più propriamente economiche e finanziarie, in merito alle quali non molto si ricava dai documenti cilici, si evince chiaramente anche in questa regione come esso sia da un lato strettamente legato al contesto politico, trattandosi di una pratica legata agli incarichi pubblici ed agli onori, e dall'altro costituisca una forma di autorappresentazione e di autocelebrazione delle classi abbienti, con risvolti spesso assai importanti nella sfera sociale.

Dr. **Emanuela Borgia**  
University of Rome "Sapienza"  
E-mail: emanuela.borgia@uniroma1.it

## **Bibliografia**

- ALFÖLDI-ROSENBAUM E., 1972. Matronianus, comes Isauriae: an inscription from the sea wall of Anemurium. *Phoenix*, 26, 183–6.
- BARRESI P., 2000. Architettura pubblica e munificenza in Asia Minore. Ricchezza, costruzioni e marmi nelle province anatoliche dell'Impero. *Mediterraneo Antico*, 3, 309–68.
- BARRESI P., 2003. *Province dell'Asia Minore. Costo dei marmi, architettura pubblica e committenza*. Roma.
- BEAN G. E., MITFORD T. B., 1962. Sites Old and New in Rough Cilicia. *AS*, 12, 185–217.
- BEAN G. E., MITFORD T. B., 1965. *Journeys in Rough Cilicia in 1962 and 1963*. DenkWien, 85. Wien.
- BEAN G. E., MITFORD T. B., 1970. *Journeys in Rough Cilicia 1964-1968*. DenkWien 102. Wien.
- BEAUFORT F., 1818. *Karamania, or a brief Description of the South Coast of Asia-Minor and of the Remains of Antiquity*. London.
- BORGIA E., 1999. Research on Onomastics in the Areas of Korykos and Elaiussa Sebaste. *Olba*, 2, 448–81.

---

<sup>45</sup> Non sono stati presi in considerazione in questa sede i documenti epigrafici pertinenti a centri urbani, come Syedra e Laertes, talora inclusi erroneamente nella Cilicia *Tracheia*, ma in effetti pertinenti alla Pamphylia: in questa zona sono note dediche di edifici imperiali già in età giulio-claudia.

<sup>46</sup> HICKS 1891, 259, n. 32; BORGIA, SAYAR 1999, 75–76, n. 24 (con bibl.); HAGEL, TOMASCHITZ 2000, 312, n. 3.

- BORGIA E., in preparazione. The rule of Antiochus IV of Commagene in Cilicia: a re-assessment. In *Rough Cilicia: New Historical and Archaeological Approaches*. Proceedings of an International Conference held at Lincoln (Nebraska, October 25-27, 2007). Oxford.
- BORGIA E., SAYAR M. H., 1999. Iscrizioni inedite provenienti dalle campagne di scavo 1996-1997. In E. EQUINI SCHNEIDER (ed), *Elaiussa Sebaste I. Campagne di scavo 1995-1997*. Roma, 327-41.
- BORGIA E., SAYAR M. H., 2003. Le iscrizioni. In E. EQUINI SCHNEIDER (ed), *Elaiussa Sebaste II. Un porto tra oriente e occidente*. Roma, 525-40.
- CAGNAT R., 1906. *Inscriptiones Graecae ad Res Romanas Pertinentes*, III. Paris.
- EQUINI SCHNEIDER E. (ed), 1999. *Elaiussa Sebaste I. Campagne di scavo 1995-1997*. Roma.
- EQUINI SCHNEIDER E. (ed), 2003. *Elaiussa Sebaste II. Un porto tra Oriente e Occidente*. Roma.
- DAGRON G., FEISSEL D., 1987. *Inscriptions de Cilicie*. Travaux et mémoires du Centre de recherche d'histoire et civilisation de Byzance 4. Paris.
- DUPONT-SOMMER A., ROBERT L., 1964. *La déesse de Hiérapolis Castabala (Cilicie)*. BAH, 16. Paris.
- DURUGÖNÜL S., 1989. *Die Felsreliefs im Rauhen Kilikien*. BAR Int.Ser. 511. Oxford.
- DURUGÖNÜL S. (ed), 2007. *Nagidos. Dağlık Kilikia'da bir antik kent kazısının sonuçları/Results of an Excavation in an Ancient City in Rough Cilicia*. Adalya Suppl. 6. Antalya.
- GOUGH M., 1952. Anazarbus. AS, 2, 85-160.
- HAGEL S., TOMASCHITZ K., 1998. *Repertorium der Westkilikischen Inschriften, nach den Scheden der Kleinasiatischen Kommission der Österreichischen Akademie der Wissenschaften*. Denkwien, 265, Wien.
- HEBERDEY R., WILHELM A., 1896. *Reisen in Kilikien, ausgeführt 1891 und 1892*. Denkwien, 44, Wien.
- HELLENKEMPER H., 1980. Zur Entwicklung des Stadtbildes in Kilikien. ANRW, 2.7.2. Berlin-New York, 1262-83.
- HELLENKEMPER H., HILD F., 1986. *Tabula Imperii Byzantini. 4. Neue Forschungen in Kilikien*. Denkwien, 186, Wien.
- HICKS E. L., 1890. Inscriptions from Eastern Cilicia. JHS, 11, 236-54.
- HICKS E. L., 1891. Inscriptions from Western Cilicia. JHS, 12, 225-73.
- HILD F., HELLENKEMPER H., 1990. *Tabula Imperii Byzantini. 5. Kilikien und Isauria*. Denkwien, 215, Wien.
- HOMOLLE TH., 1899. Inscriptions du Cabirion de Thèbes et de Karadran en Caramanie. BCH, 23, 587-92.
- HULA E., 1902. Dekaprotie und Eikosaprotie. JÖAI, 5, 197-207.
- İNAN J., 1994. *Boubon Sebasteionu ve heykelleri üzerine son araştırmalar*. Istanbul.
- KEIL J., WILHELM, A., 1915. Vorläufiger Bericht über eine Reise in Kilikien. JÖAI, 18 (Beibl.), coll. 5-60.
- KEIL J., WILHELM A., 1931. *Monumenta Asiae Minoris Antiqua. III. Denkmäler aus dem rauhen Kilikien*. Manchester.
- LANGLOIS V., 1854. *Inscriptions grecques, romaines, byzantines et arméniennes de la Cilicie*. Paris.
- LANGLOIS V., 1861. *Voyage dans la Cilicie et dans les montagnes du Taurus. Exécuté pendant les années 1852-1853*. Paris.
- MERKELBACH R., 1973. Mauerbauepigramm aus Anemurion. ZPE, 10, 174.
- PARIBENI R., ROMANELLI P., 1914. Studii e ricerche archeologiche nell'Anatolia meridionale. MonAnt, 23, coll. 8-274.
- QUADRINO D., 2007. *Una nuova iscrizione onoraria di Adriano e il Sebasteion di Kestros in Cilicia Tracheia*. Tivoli.
- RÉMY B., 1989. *Les carrières sénatoriales dans les provinces romaines d'Anatolie au Haut-Empire (31 av. J.-C. - 284 ap. J.-C.)*. Pont-Bithynie, Galatie, Cappadoce, Lycie-Pamphylie et Cilicie. Istanbul-Paris.
- ROBERT L., 1946. *Hellenica. Recueil d'épigraphie, de numismatique et d'antiquités grecques*, 3. Paris.
- SAYAR M. H., 2000. *Die Inschriften von Anazarbos und Umgebung. I. Inschriften aus dem Stadtgebiet und der nächsten Umgebung der Stadt*. IGSK 56. Bonn.
- SAYAR M., SIEWERT P., TAEUBER H., 1989. *Inschriften aus Hierapolis-Kastabala. Bericht über eine Reise nach Ost-Kilikien*. SB Wien 547. Wien.

- SPANU M., 2003a. Roman Influence in Cilicia through Architecture. *Olba*, 8, 1–38.
- SPANU M., 2003b. Raffigurazioni architettoniche nelle "greche imperiali" della Cilicia. In V. RUGGIERI, L. PIERALLI (eds), *EUKOSMIA. Studi miscellanei per il 75° di Vincenzo Poggi S.J.* Soveria Mannelli, 485–539.
- SPANU M., in preparazione. The Architectural Decoration in Roman Rough Cilicia: Preliminary Remarks. In *Rough Cilicia: New Historical and Archaeological Approaches*. Proceedings of an International Conference held at Lincoln (Nebraska, October 25-27, 2007). Oxford.
- STERRETT J. R. S., 1888. *The Wolfe Expedition to Asia Minor*. Papers of the American School of Classical Studies at Athens, III. Boston.
- TOWNSEND R. F., HOFF M. C., 2005. Dağlık Kilikia Yüzey Araştırması Projesi: Mimari Çalışmalar 2004/The Rough Cilicia Survey Project: Architectural Work 2004. *AnMed*, 3, 129–33.
- WINTER E., 1996. *Staatliche Baupolitik und Baufürsorge in den römischen Provinzen des kaiserzeitlichen Kleinasien*. Asia Minor Studien 20. Bonn.
- ZOROĞLU L., 1994. *Kelenderis I. Kaynaklar, kalıntılar, buluntular*. Ankara.